

Altrettanta fortuna non si ha invece in inverno. Cingoli è famosa infatti anche per il freddo che qui dura molto più del normale, flagellata dalla neve e dalle perturbazioni che vi arrivano dai Balcani fino al punto che un detto marchigiano recita più o meno così: “se vuoi patire le pene dell’inferno, a Jesi d’estate e a Cingoli d’inverno”, legando così indissolubilmente una opposta caratteristica alla cittadina poco distante in provincia di Ancona.

Territorio dove si ha notizia di insediamenti già cinquemila anni fa e poi successivamente nel neolitico e durante l’età del bronzo, non fornisce invece certezze circa la fondazione della città, anche se la stessa viene comunemente fatta risalire all’opera di tribù picene.

Le tracce della dominazione romana si riscontrano invece in resti di edifici e parte della cinta muraria.

Fu infatti fortificata da Tito Labieno, luogotenente di Cesare in Gallia, per diventare successivamente municipium.

Dopo la caduta dell’impero romano il territorio circostante fu sottoposto alle scorrerie dei Goti e poi dei Longobardi, finì per diventare feudo del Vescovo di Osimo fino a diventare libero comune nel XII secolo, e passare poi sotto l’influenza dello Stato Pontificio fino al 1861, anno in cui entrò a far parte del Regno d’Italia.

Oggi si fa ancora apprezzare per la sua cinta muraria rimaneggiata e restaurata, le chiese e i palazzi signorili del suo centro, le case medievali ed una atmosfera che denuncia un nobile passato.

Percorsa da strade strette e labirintiche con la bella e chiara pietra locale con la quale sono costruite anche le sue case, si fa notare per gli importanti portali che si incontrano di frequente ad impreziosire le abitazioni e le numerose chiese presenti.

Tra queste meritano una sosta, oltre alla cattedrale di Santa Maria Assunta nella piazza Vittorio



La cattedrale di Santa Maria Assunta